

IL MISTER "VINCO-SEMPRE-IO"

Mi trovo su uno dei tanti campetti a 7 ritagliati con fatica all'interno degli esigui spazi che una città compressa tra mare e monti come Genova consente di realizzare.

Sabato pomeriggio; campionato pulcini della FIGC.

La squadra verde si presenta con 13 giocatori, che nei 3 tempi a disposizione si suddivideranno equamente la partecipazione alla gara.

I blu si presentano in 8, pur avendo a disposizione (ho saputo), in società, altri bambini,... ma non all'altezza (!?).

S'intuiscono immediatamente opposti intendimenti sulle finalità che le società in questione hanno fissato.

Va precisato che ci troviamo in un ambito di gioco per bambini al di sotto dei 12 anni. Le direttive federali, su questo segmento di attività, insistono sull'opportunità di garantire il massimo coinvolgimento per tutti i bambini.

Tradotto in termini meno tecnici, più di buon senso, ogni ragazzo di queste età ha il sacrosanto diritto di giocare, soprattutto in un ambiente come quello delle nostre città che lascia ben pochi spazi ricreativi, se non proprio quelli dei campi di qualche società sportiva del territorio.

Laddove è assolutamente inopportuno e poco razionale creare delle gerarchie di merito, su presunte basi tecniche veramente poco attendibili e per niente predittive, peraltro, circa i futuri calcistici dei nostri calciatori in erba, si presume che la saggezza dell'adulto eviti situazioni poco adatte alla crescita ed alla formazione del giovane.

Insomma, i bimbi, tutti, dovrebbero rappresentare la priorità negli obiettivi di programma dell'attività ed essere accettati, più che giudicati, partecipando regolarmente alle partite, nessuno escluso ed indipendentemente dalle qualità tecniche che manifestano. L'unica strada percorribile per far crescere, anche tecnicamente, ma non solo, il bambino che gioca è quella di farlo giocare.... Elementare....

Purtroppo, spesso, le aspirazioni del Capello di turno fanno dimenticare l'osservanza di queste regole di base. Lui antepone a tutto i risultati della "sua" squadra (ribadisco, parliamo di bambini che non hanno ancora 12 anni !), definendo ruoli stabili e ben precisati, titolari, riserve e schemi di gioco.

Lui deve dimostrare di essere un bravo Mister, poco importa se questo comporta l'esclusione di alcuni bambini. Anche se per loro quell'ora di calcio rappresenta il momento più atteso della settimana.

Bisogna vincere!

Poco importa se così gestendo il gruppo persegue obiettivi assolutamente sconsigliati quali la specializzazione precoce nei ruoli, l'exasperazione dei toni agonistici, l'esclusione (con le conseguenti ripercussioni negative sulla crescita delle personalità dei ragazzi).

Lui deve vincere e dimostrare di essere un vero Mister.

Verdi – blu: due squadre, due società con intendimenti e finalità didattiche chiaramente differenti.

Nei verdi si privilegiano gli aspetti formativi, estesi a tutto il gruppo e l'accettazione di tutti i bambini, che si traduce concretamente con la partecipazione alle gare, senza esclusioni assai inopportune.

Nei blu, ipotizzo, si avrebbe la presunzione di proporsi come scuola calcio finalizzata al miglioramento tecnico-tattico (obiettivo peraltro realizzabile anche rispettando tutti, anzi: più realizzabile). Si creano parametri di valutazione che individuano delle scale di valori, dalle quali si determinano le scelte dei bambini che andranno a costituire la formazione tipo ed i ruoli da ricoprire. Il modello dello sport avanzato viene pari pari trasferito su questa fascia di età ?!

Inizia la partita, dal risultato evidentemente scontato.
Finisce 16 a zero.

Ahimè, il messaggio “di superficie” che tipicamente arriva all'utenza (mi riferisco ai genitori) che non necessariamente deve essere informata sulle adeguate finalità dell'attività di base, è questo: i blu sono una gran squadra con un gran Mister, i verdi....

Nella specifica gara, inoltre, un altro aspetto che mi ha sconcertato è stata l'assoluta mancanza di sensibilità nei confronti degli sconfitti.

A metà gara il risultato era assolutamente consolidato (8 – 9 a zero?).

Forse esistevano le condizioni per spostare i 2 – 3 bambini più bravi e che segnavano gol a valanga nei ruoli in cui più difficilmente si arriva al tiro in porta!! oppure anche in panchina !

E sarebbe stata colta l'occasione per trasferire sui bimbi il messaggio che gli avversari vanno sempre rispettati, ma mai umiliati!!!...

Cosa potranno mai insegnare, in un ambito dove gli aspetti educativo-formativi devono avere una valenza preminente, oltretutto gli unici perseguibili seriamente, quegli adulti che si avvicinano alle scuole di sport in questi termini !!?

Un fatto, oltretutto per niente isolato, meritevole di essere citato come un “bell'esempio” di intervento pedagogico dell'adulto sui ragazzi.

Che tristezza.

Emanuele Bruzzone

(laureato in Scienze Motorie, istruttore calcio, allenatore di base)

Questo chiarissimo articolo ben si adatta a molte altre realtà, in particolar modo alla nostra, ai nostri campetti dove giocano varie categorie, primi calci, pulcini ed esordienti, età 6 - 12 anni

I novelli napoleone, i cosiddetti "Mister-vinco sempre io" crescono come i funghi e purtroppo vengono alimentati ed esaltati da pseudo-genitori che vi intravedono colui che è capace di fare arrivare alla notorietà i propri figli...

Il Misterone pur di vincere a volte mette in campo anche i "fuori-quota" abilmente mascherati..(forse...) non sapendo che in questo modo prima che imbrogliare gli avversari imbroglia se stesso e i suoi ragazzini.....

meditate genitori...meditate...!!!

Giorgio Muggianu

PIZZINNOS